

■ **IL CASO** Penalizzati gli alunni più fragili: molti insegnanti non specializzati

# Ai disabili solo docenti precari Negata la continuità didattica

*743 i supplenti a fronte di soli 24 di ruolo. Le denunce della Uil e del garante regionale*

di **Gianmaria Roberti**

Alunni disabili, figli di un Dio minore. Anche quest'anno scolastico, come insegnante di sostegno, la grande maggioranza avrà un supplente. E la "continuità didattica" andrà a farsi benedire. Proprio per chi ne ha più necessità. Solo in provincia di Salerno - per scuole di ogni ordine e grado - sono 743 i docenti di sostegno precari. Altri 121 sono "spezzoni", quelli con l'orario distribuito in più istituti. E gli insegnanti di ruolo? Appena 24. A loro vanno aggiunte 44 nomine per la scuola secondaria di primo grado: sono possibili per il decreto legge 73/2021, l'immissione in ruolo è prevista a fine anno scolastico. La Campania sembra la regione più penalizzata dall'insufficiente stanziamento di fondi. «Abbiamo una forte carenza di insegnanti di sostegno soprattutto nelle scuole medie, l'amministrazione ha cercato di porre rimedio alla situazione con l'immissione in ruolo - il cosiddetto organico di diritto-, per chi possiede la specializzazione, con il decreto Sostegni bis - spiega Roberta Vannini, segretaria generale Uil Scuola Campania. Ma il problema resta sempre abbastanza rilevante, tanto è vero che continuano ad esserci tanti docenti, che non

hanno il titolo di sostegno, e che hanno l'incarico sul cosiddetto organico di fatto, ossia i posti che non possono essere dati a ruolo. Questo significa che questi poveri ragazzini, tra cui tanti autistici, ogni anno si vedono cambiare il docente». Alcuni, tra l'altro, storcono il naso per le scuole di specializzazione. In Campania ce ne sono due, ed una è dell'Unisa. Il Miur continua ad autorizzare specializzati per il sostegno - alla modica cifra media di 4mila euro a testa -, ma molti restano disoccupati. A meno, ovviamente, di non trasferirsi al Nord. «Noi da anni - ricorda la sindacalista - stiamo chiedendo che organico di diritto e di fatto diventino un unico organico, non solo per dare stabilità a quanti più precari, ma anche e soprattutto per dare tranquillità e continuità educativa e didattica agli alunni, che ogni assistono a un balletto dei docenti di sostegno». Parliamo di migliaia di insegnanti, in questa regione. «Tra cui quelli con solo 3 anni di servizio sul sostegno e che non hanno il titolo, quando - sottolinea Vannini - si potrebbero benissimo immettere in ruolo queste persone. Basterebbe che governo e parlamento facessero una legge secondo la quale non esiste più la differenza tra organico

di diritto e organico di fatto, creando un unico organico, e dando la possibilità di stabilizzare sia i precari sia gli alunni. Tra l'altro questi precari vengono pagati tutto l'anno, e non c'è nemmeno risparmio in questo modo». La segretaria regionale Uil Scuola punta il dito: «La ministra Azzolina, all'epoca, aveva sbandierato ai quattro venti che ci sarebbero stati circa 25mila docenti di sostegno in più nel triennio, però ometteva di dire che la legge di bilancio del 2020 prevede un abbattimento del numero di insegnanti di sostegno, a regime. Quindi cosa vuole fare questo governo?». E anche «questa inclusione che ci rende, come scuola italiana, il fiore all'occhiello a livello europeo, sta cominciando a essere minata da questo tipo di scelte scriteriate. Viene meno quello che è il rapporto sinallagmatico tra l'alunno con disabilità grave e il docente di sostegno». Si possono fare esempi pratici. «Se un alunno non vedente ha delle capacità cognitive che gli permettono di seguire normalmente il percorso scolastico - dice Vannini -, non è detto che debba avere un insegnante di sostegno per tutte le ore. Magari ne può avere tre, poi le altre ore gli viene dato un assistente all'autonomia, e se ne deve curare

anche il collaboratore scolastico. Ma i collaboratori scolastici sono sempre pochi, e tra l'altro non hanno una preparazione specialistica su questi alunni con disabilità. Da qui nasce una marea di problemi». La sindacalista chiosa: «Noi siamo molto preoccupati, come Uil Scuola abbiamo rivendicato da tutti i punti di vista. Se invece di investire sulle cose, tipo i banchi a rotelle, avessimo investito sulle persone, non ci troveremmo in questa condizione». Il caso è sul tavolo di Paolo Colombo, garante dei disabili della Regione Campania. «Sto preparando un intervento per la prossima settimana - dichiara il garante -, farò delle richieste in tal senso al ministero e all'Ufficio scolastico regionale. Paradossalmente ci sono quelli che hanno vinto il concorso che non vengono assunti, poi si continuano a dare i posti ai precari senza specializzazione. Un contro-senso». Secondo Colombo «è un problema perché si perdono delle professionalità che sono conseguite vincendo dei concorsi, con anni e anni di esperienza. E dall'altro lato, alla faccia della continuità

didattica, gli alunni disabili cambiano spesso insegnante anche durante lo stesso anno, e non sono docenti preparati in maniera adeguata. La crescita formativa dell'alunno viene fortemente danneggiata». Il garante va alla radice del guasto. «Da un lato è vero che ormai sono tantissimi gli alunni disabili, però - osserva - dall'altro lato è anche la scelta del legislatore che purtroppo non fa fronte a tutte le esigenze e i bisogni, ma cerca sempre di rinviare, di tamponare con un minimo. Magari copre il 30% del fabbisogno e poi il resto è precariato. Però questo a scapito del servizio e anche del lato economico, perché poi si instaurano dei contenziosi, ci sono condanne alle spese legali. Ci sono tante difficoltà ulteriori, che sarebbe meglio invece fare il quadro della situazione, e riconoscere effettivamente quali sono le misure da adottare». Anche «perché, ripeto, ci sono nelle graduatorie degli insegnanti di sostegno che hanno titolo. Se non vi fossero, bisognerebbe organizzare dei concorsi, in modo da coprire il fabbisogno».

## IMMISSIONI

A fine anno scolastico previsti altri 44 ingressi nell'organico

che purtroppo non fa fronte a tutte le esigenze e i bisogni, ma cerca sempre di rinviare, di tamponare con un minimo. Magari copre il 30% del fabbisogno e